

Le vie per il rilancio
GRANDI OPERE**La riforma.** Marcegaglia ha presentato le proposte a Matteoli e Prestigiacomo**I temi.** Favorire il project financing, cambiare la qualificazione, accelerare i pagamenti

Confindustria: subito il patto sulle infrastrutture

«Decisive per ridurre l'impatto della crisi e dare efficienza»

Giorgio Santilli
ROMA

Un patto per rilanciare le infrastrutture e uscire così dalla crisi più rapidamente, rendendo al tempo stesso più efficiente il sistema economico nel lungo periodo. Lo chiede Confindustria che ieri ha organizzato un seminario in viale dell'Astronomia per presentare ai ministri Altero Matteoli (Infrastrutture) e Stefania Prestigiacomo (Ambiente) le proposte raccolte

CESARE TREVISANI

Il vicepresidente di viale dell'Astronomia: abbiamo posto le basi per fare un salto di qualità. Obiettivo «lavorare tutti insieme»

te nel documento «Riforma per le infrastrutture». Emma Marcegaglia ha rivolto un invito al governo, agli operatori del settore, alle amministrazioni pubbliche, alle banche a «lavorare tutti insieme», mentre il vicepresidente Cesare Trevisani

ha letto positivamente le risposte che sono arrivate sulle proposte di Confindustria: «Abbiamo posto le basi per un salto di qualità», ha detto. «Il nostro lavoro - ha poi spiegato Trevisani - ha come obiettivo l'avvio di un processo per intervenire in maniera organica sul funzionamento del settore. Le nostre sollecitazioni, la loro condivisione, così come i suggerimenti e le critiche che abbiamo raccolto sono elementi validi per costruire un disegno complessivo di rilancio delle infrastrutture nel nostro paese».

Nella proposta di Confindustria (si veda anche Il Sole 24 Ore del 27 settembre) ci sono obiettivi che appartengono già al dibattito sulle opere pubbliche: lo sviluppo del *project financing*, la riduzione dei tempi per i pagamenti delle amministrazioni alle aziende, un allentamento «virtuoso» del patto di stabilità interno, la revisione delle modalità di finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti. Ma dalle proposte e dal dibattito di ieri arrivano anche stimoli nuovi che vogliono contribuire a una reale modernizzazione

del settore. Per esempio, l'introduzione dei «criteri reputazionali» nella qualificazione delle imprese da invitare a gara. Tenere conto, cioè, della storia dell'impresa, dei lavori realizzati nei tempi e nei costi e di quelli in cui si è sforato, dei ricorsi fatti, degli incidenti sul lavoro e così via. Una rivoluzione che piace in prospettiva anche al ministro Matteoli che parla anche di «un sistema di rating per valutare le imprese». Più a breve, il ministro delle Infrastrutture è comunque pronto a concedere modifiche all'attuale sistema, come richiesto anche dall'Ance.

Altro tema innovativo è quello del consenso per le opere sul territorio. Confindustria propone l'istituzionalizzazione di strumenti di informazione e di confronto preventivo (come il *débat public* francese) anche se è la stessa Marcegaglia a ricordare che «c'è un tempo per il confronto, ma poi occorre decidere». E su questo concorda Matteoli che ricorda come «il mio mestiere sia fare non poesia, ma prosa, e raggiungere obiettivi». Prestigiacomo, che ha approvato oltre 200 progetti

con la commissione Via nei 17 mesi di vita del governo, è favorevole a sperimentare forme di consenso preventivo. Potrebbero essere inserite nella riforma del codice ambientale.

Resta un problema di risorse per cui Confindustria chiede «una stabilizzazione del quadro finanziario pubblico» perché «un ruolo del finanziamento pubblico ci sarà sempre, come accade negli altri Paesi». Stabilizzare i fondi alle opere pubbliche significa anche «evitare che ogni anno si ricominci da capo».

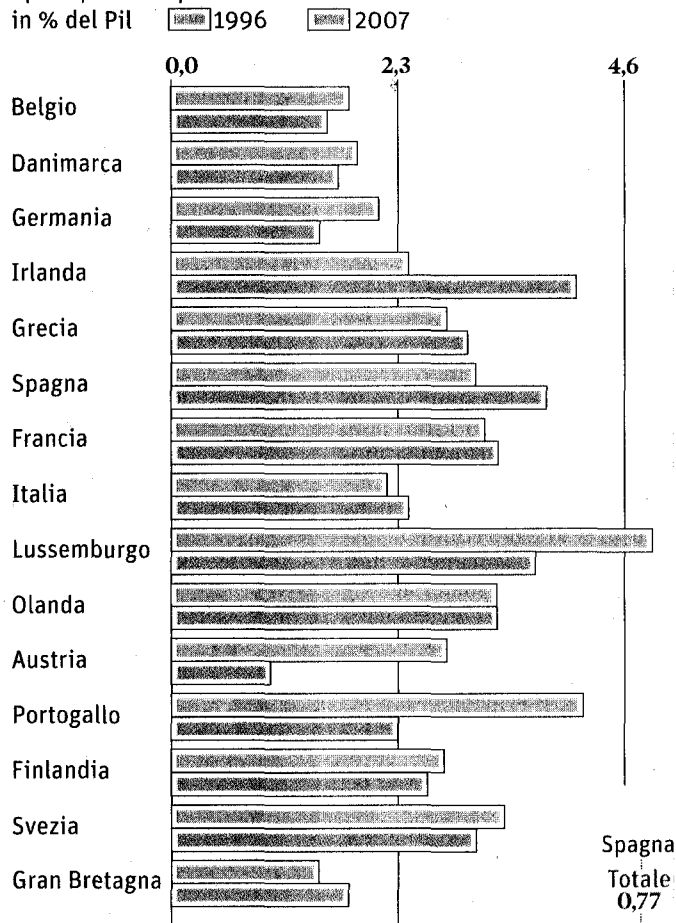
Una novità, in fatto di risorse, arriva proprio dalla Cassa depositi e prestiti. La firma del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, si è aggiunta nei giorni scorsi a quella di Matteoli sul decreto istitutivo del fondo di garanzia per le opere pubbliche. A questo punto manca il regolamento della cassa che dovrebbe arrivare a giorni. Il cda ha invece già deciso di destinare a questo strumento due miliardi che significa finanziare opere per 24 miliardi.

giorgio.santilli@ilssole24ore.com

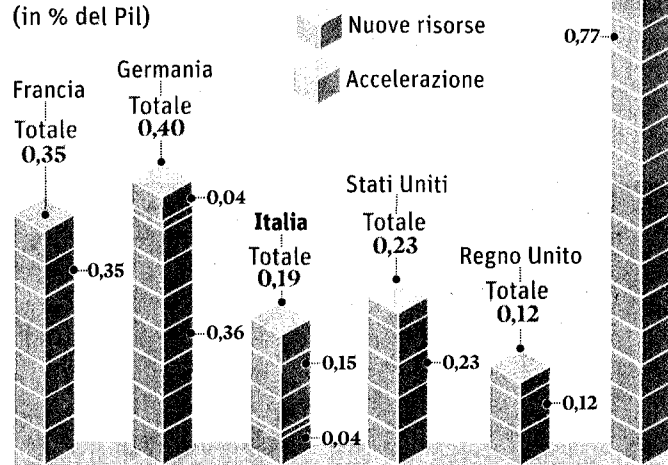
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti

Spesa pubblica per investimenti fissi lordi nell'Ue a 15
in % del Pil



Stima delle manovre anticicliche infrastrutturali
nel 2009 in alcuni Paesi
(in % del Pil)



Fonte: Confindustria, comitato tecnico infrastrutture, logistica e mobilità

